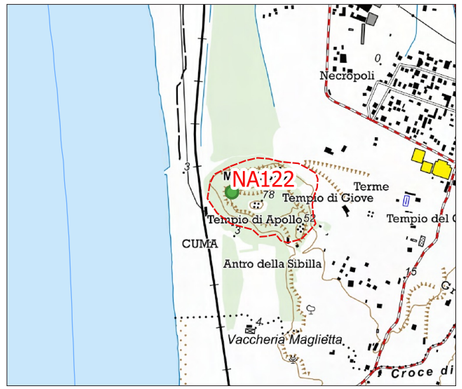
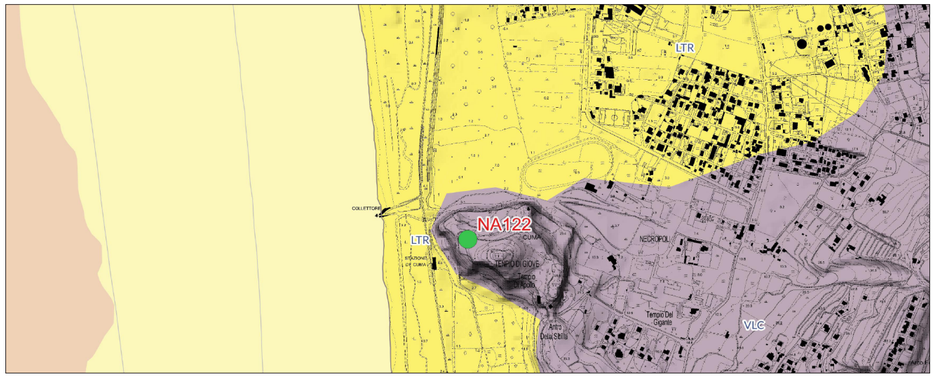
122 Duomo lavico del Monte di Cuma

Il Duomo lavico di Cuma è formato da lave fratturate e nella parte alta da una copertura scoriacea. Nella parte orientale le lave sono coperte dal Tufo Grigio Campano e poi mantellate dal Tufo Giallo Napoletano. Sono presenti testimonianze archeologiche.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Pozzuoli
Località	Cuma
Foglio IGM 1:50.000	447
Coordinata x	419939
Coordinata y	4522526
Latitudine	40°50'59,55"N
Longitudine	14°3'0,72"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	primaria
storica	primaria
turistica	primaria



Panoramica del Duomo lavico di Cuma (foto Sossio Del Prete).



Dettaglio della parete del Duomo lavico su cui si vedono due occhi dei bunker (foto Sossio Del Prete).

L'attività vulcanica nei Campi Flegrei è iniziata in un periodo precedente i 75.000 anni fa ancora non ben definito da datazioni radiometriche. Già in questa fase nei Campi Flegrei il vulcanismo è diffuso arealmente e si sviluppa un campo vulcanico formato da duomi, coni di tufo, coni di cenere e di scorie e da campi lavici. Intorno a 40.000 anni fa nei Campi Flegrei è avvenuta l'eruzione della Ignimbrite Campana, la più grossa eruzione esplosiva avvenuta nell'area mediterranea negli ultimi 200.000 anni che generò un totale sconvolgimento paleogeografico di tutta l'area Flegrea. Durante l'eruzione furono emessi almeno 300 km^3 di magma e si depositarono ceneri vulcaniche su un'area vastissima estesa ad est fino alla Russia. In questo contesto, nella parte più occidentale dei Campi Flegrei, si sviluppò una piana litorale da cui emersero i due alti morfologici di Monte di Procida e del Monte di Cuma. Il duomo lavico di Cuma ha una forma grossomodo mammellonare, si erge fino a 78 m s.l.m. ed è circondato da pendii quasi verticali. In particolare, i lati nord e ovest sono caratterizzati da pareti con 70°-80° di acclività e 20-30 m di altezza riconducibili a paleofalesie che, in alcuni casi, sono state modellate da attività estrattive antropiche. Diversa è l'evoluzione del versante orientale che alcuni autori classificano come piano di faglia, mentre il versante meridionale è definito come il bordo di una caldera vulcanica. Il rilievo, dalla forma a cupola, è formato da lave grigie fono-trachitiche intensamente fratturate per raffreddamento. L'età di queste lave è genericamente datata come Pleistocene superiore. Nel 1942, i genieri militari iniziano i lavori di perforazione della collina per la creazione di sette bunker con annesse postazioni di tiro. Nel 1943 tutta l'area costiera è fortificata e presieduta da postazioni militari e da depositi di munizioni.